

L'ANALISI

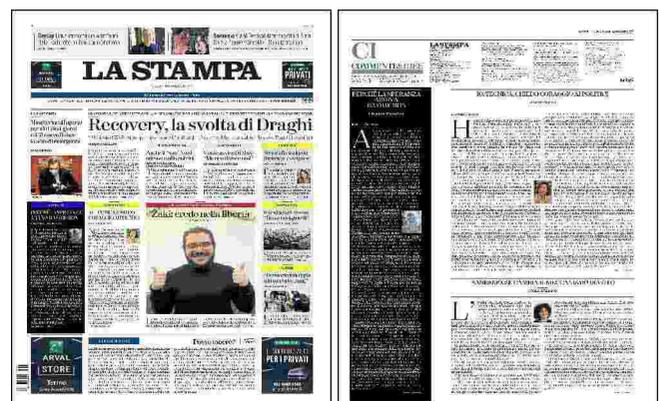
PERCHÉ LA SPERANZA ARRIVA DA OMICRON

EUGENIA TOGNOTTI

Del doman non v'è certezza, è il caso di dire, a proposito del sospirato "fine partita" del Covid-19. Del resto, in questa pandemia dominata dall'incertezza fin dal suo esordio, sarebbe illusorio aspettarsi, ora come ora, una risposta univoca alle domande sul passaggio che stiamo attraversando nel tunnel pandemico: è giusto prepararsi a trattare il Covid-19 come una malattia endemica come l'influenza e il raffreddore? O è troppo presto per illudersi che il mondo stia entrando in una fase endemica del Covid, in presenza di un virus che - in alcuni Paesi - si sta rapidamente evolvendo, ponendo nuove sfide? Per farsi un'idea della varietà delle previsioni e delle analisi in campo, è sufficiente una non distratta ricognizione dei pronunciamenti di virologi, immunologi, infettivologi, storici di pandemie del passato, economisti sanitari, esperti di salute globale, autorità sanitarie di vari paesi.



CONTINUA A PAGINA 27



PERCHÉ LA SPERANZA ARRIVA DA OMICRON

EUGENIA TOGNOTTI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Aveva acceso molte speranze già dal promettente titolo - "Il Covid continuerà, ma la fine della pandemia è vicina" - l'articolo pubblicato il 19 gennaio dall'autorevole rivista medica Lancet, a firma di Christopher JL Murray, professore all'Università di Washington e direttore dell'Institute for Health Metrics and Evaluation. Il Covid-19, affermava (dopo essersi soffermato sulla gigantesca ondata di infezioni della variante Omicron), diventerà un'altra malattia ricorrente che i sistemi sanitari e le società saranno chiamate a gestire, come avviene in una brutta stagione influenzale nei Paesi dell'emisfero settentrionale (quella del 2017-2018, in Italia, ad esempio). Dopo l'implacabile ondata globale della variante del coronavirus Omicron, che potrebbe infettare metà della popolazione mondiale entro marzo 2022, il Covid-19 tornerà, ma la pandemia no, e sarà finita - è l'incoraggiante promessa - "l'era delle misure straordinarie da parte del governo e delle società per controllare la trasmissione di Sars-CoV".

Condivise da diversi responsabili di sanità pubblica, in particolare nei Paesi come Spagna, Inghilterra, Irlanda, Danimarca, che hanno fatto la scelta di iniziare a far fronte e a curare Covid-19 come altre malattie endemiche come l'influenza stagionale, le posizioni di



chi lascia intravedere a popolazioni stremate, una fine vicina o vicinissima della pandemia, vengono però messe in discussione. In prima fila l'Organizzazione mondiale della sanità, il cui direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus, ha esortato i governi a continuare a esercitare cautela nell'affrontare l'emergenza, evocando - semmai ce ne fosse bisogno - i rischi di possibili varianti future che potrebbero non essere "buone" come Omicron. Ancora. Per il responsabile delle minacce per la salute biologica e della strategia per i vaccini presso l'Agenzia europea per i medicinali, Marco Cavaleri, siamo a metà del guado: si stanno facendo progressi, ma "nessuno sa quando saremo esattamente alla fine del tunnel", ha detto in una conferenza stampa. Siamo sulla strada che porterà il virus a diventare endemico, ma non si può dire che questo stadio sia stato raggiunto. Quindi, è la logica conclusione, "il virus si sta ancora comportando come una pandemia".

Anche su cosa dobbiamo aspettarci dal virus diventato endemico i pareri sono discordi. Virologi ed epidemiologi parlano una lingua diversa. "Covid-19. Endemico non significa innocuo" è, per dire, il titolo di un articolo di un virologo evoluzionista, Aris Katzourakis su Nature (24 gennaio). La parola "endemico" - accusa - è diventata una delle più abusate della pandemia. Ma le ipotesi sbagliate rischiano di portare fuori strada e di incoraggiare i politici a cullarsi nel non programmare per gli anni a venire. In conclusione, l'unico elemento che possiamo dare per certo - anche se non accettato da tutti - è il fatto che il ceppo Omicron ha spostato l'Europa in una fase diversa della pandemia. Con questo presagio di speranza non resta che aspettare, di uscire, finalmente dal purgatorio a cui ci ha condannati la "tempesta perfetta" della pandemia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA